

# HOT SPOT

## CARING FOR A BURNING WORLD

a cura di Gerardo Mosquera

lunedì 24 ottobre 2022  
ore 11.30 preview stampa  
ore 18.00 — 22.00 inaugurazione

Salone centrale  
24.10.2022 — 26.02.2023

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea presenta, da lunedì 24 ottobre 2022 a domenica 26 febbraio 2023, la collettiva "Hot Spot. Caring for a burning world", a cura di Gerardo Mosquera.

"Hot Spot" prende il titolo dall'omonima opera di Mona Hatoum ("Hot Spot", 2013) inclusa in mostra: una grande installazione in ferro e neon che raffigura il pianeta Terra acceso da una luce rossa che simboleggia i conflitti che lo rendono rovente. L'opera racconta di come **il modo dirompente con cui è stata organizzata la società umana sembri condurre alla catastrofe ambientale.**

Il fallimento del progetto moderno e della possibilità stessa di uno sviluppo armonioso dell'umanità nel suo ambiente è oggi molto più che evidente e si colloca con forza al centro del dibattito contemporaneo.

Il percorso espositivo riunisce le molteplici reazioni a queste condizioni da parte degli artisti, attraverso la forza poetica dell'arte. **Le opere selezionate approfondiscono la complessità della situazione attuale proponendo più che una visione di denuncia un attivismo estetico che intende stimolare la riflessione e sensibilizzare al disastro, per immaginare un diverso rapporto con il pianeta.**

Spiega il curatore, **Gerardo Mosquera**: *«è naturale che l'arte affronti temi così scottanti: molti artisti nel corso della propria carriera lo hanno fatto in modo militante, reattivo e pertinente, ma questa mostra, invece, contribuisce alla critica ecologico-sociale attraverso un percorso più indiretto, ma non meno urgente e puntuale. Il percorso espositivo non considera la questione come qualcosa di specifico, ma la apre e la amplifica esplorando altri aspetti, a volte ambigui e contraddittori, o armoniosi, suggerendo la possibilità di una rinascita dell'ambiente naturale, poiché la vita sulla Terra ha un'enorme capacità di resilienza.»*

Se le opere di **Mona Hatoum** e **Pier Paolo Calzolari** raccontano gli effetti estremi che il clima può raggiungere attraverso il contrasto visivo e materico, la forza dirompente che

possono manifestare gli elementi, come l'acqua, è riportata in "Flooded" di **Kim Juree**, dove si osserva la dissoluzione di un'architettura di argilla.

**Gideon Mendel** ha invece documentato con le sue fotografie la devastazione lasciata dallo scatenarsi sempre più frequente di inondazioni in diversi punti del Pianeta. A metà strada tra documentazione e fotografia di scena, l'approccio didascalico in queste opere è rafforzato dalla componente estetica. Allo stesso modo, attraverso immagini suggestive di acque che crescono sfidando la gravità, il video di **Ange Leccia** suggerisce l'idea dell'innalzamento del livello del mare.

La crescita vertiginosa della popolazione umana e la sua espansione vorace e incontrollata con il conseguente sfruttamento delle risorse ambientali, portano in primo piano anche la relazione con gli altri esseri viventi che abitano la Terra e che, durante il lockdown, si sono visti riappropriarsi di spazi vitali apparendo in maniera sorprendente lungo le vie cittadine. Queste apparizioni ricorrono nelle sculture di **Davide Rivalta**, i cui gorilla – animale in via di estinzione - accolgono il pubblico all'ingresso della Galleria.

La crisi della biodiversità, l'estinzione vertiginosa di specie animali e vegetali e la critica allo sviluppo violento delle aree urbanizzate sono al centro dei lavori di **Daphne Wright e Ida Applebroog**, ed emergono con sottile ironia nel piccolo *roadrunner* fermo al confine tra Stati Uniti e Messico ritratto da Alejandro Prieto.

Non mancano le contraddizioni, come nell'immagine inquietante del video di **Jonathas de Andrade** in cui il pescatore abbraccia e accarezza il pesce che sta facendo agonizzare.

L'aumento della popolazione sul Pianeta va di pari passo con la sovrapproduzione di beni e di conseguenza con l'aumento di sprechi e di rifiuti: è la spazzatura rappresentata con eloquente eleganza da **Chris Jordan** nella sua massività. I crescenti processi di urbanizzazione e tecnologizzazione del mondo hanno scarsa considerazione per l'ambiente naturale, dando vita a fenomeni inquietanti come le maree oscure ritratte da **Allan Sekula**. Le piante agitate dalle macchine nelle sculture in folle movimento di **Rachel Young** sembrano commentare questo aspetto, così come la manipolazione genetica e il passaggio ai cyborg e alla robotizzazione. La lirica visiva di **Johanna Calle** agisce in modo contrario: costruisce un albero con una macchina da scrivere. Gli alberi sono i protagonisti anche delle opere di **Cecylia Malik** che porta l'attenzione sul disboscamento indiscriminato avvenuto in Polonia, contrapponendo alla morte dei tronchi recisi, la vita, con le madri che, sedute su quello che resta della foresta, allattano i propri figli. **Michelangelo Pistoletto** con cinque tronchi di albero specchianti crea un'immagine aperta sulle relazioni tra presenza umana e ambiente. Nel suo dipinto, **Alex Cerveny** trasforma la silhouette umana in un albero da frutto, circondato da uccelli.

Altre opere ricordano come troppo spesso l'uomo si ponga in una posizione di superiorità quasi patriarcale nei confronti della natura, come fa **John Baldessari** nel suo video imponendosi su di essa. **Cristina Lucas**, in "To the Wild", racconta di una giovane donna coraggiosa che sfida il sistema, attraverso i suoi stessi meccanismi. Ricorrendo a delle pratiche legali disintegra i suoi rapporti con la civiltà per fare ritorno alla natura e alle vesti animali, invertendo i processi di redenzione fondati nel medioevo e utilizzati a lungo in Europa e nelle colonie. Il videoclip del duo **Ibeyi** sembra esprimere l'opposto del controllo gerarchico sulla natura in un canto rivolto al fiume, come fosse Ochún, la dea yoruba dell'acqua dolce, a cui cantano le artiste in lingua inglese e yoruba.

Su un'intera parete della galleria le acque fluttuano nel cielo, in una cosmologia liquida e poetica, dipinta appositamente per questa mostra da **Sandra Cinto**.

L'opera di **Andrea Santarlaschi** può essere vista invece come una delicata espressione del contrasto tra natura e mondo costruito. **Ayrson Heráclito** e **Joceval Santos**, artisti e sacerdoti candomblé, compiono un grande ebbó, una "pulizia" cerimoniale del mondo accuratamente preparata secondo le tradizioni yoruba in Brasile. L'opera ibrida così la ritualità sacra afro-brasiliana con la performance, nel tentativo immaginifico di liberare la sfera terrena dai mali che la affliggono.

Altri artisti, invece, alludono a una coesistenza armoniosa con la natura, come nella potente fotografia delle dita di yucca messa in scena da **Raquel Paiewonski**, dove la mano (lo strumento biologico che ha creato l'Homo Sapiens) diventa una radice commestibile che era il principale alimento coltivato dai Tainos nei Caraibi precolombiani, e che continua a essere importante per la dieta della regione oggi.

**Glenda León** suggerisce una rinascita nel suo pianoforte fiorito. La vita ha un'enorme capacità di resilienza, che la fa riemergere in situazioni avverse o insolite, offrendo sempre una speranza. Nell'opera "Kronos" di **Renata Boero**, sono protagonisti i tempi dei fenomeni e delle trasformazioni, le relazioni tra i materiali, le loro attrazioni o repulsioni. Una sorta di rituale in cui il colore è anche odore, sensazione, è la ricerca di una totalità dove l'inesorabilità della materia naturale, abbandonata ogni mediazione linguistica, porta direttamente alla vita.

Si tratta di opere basate sulla pluralità metodologica, sulla potenza comunicativa dell'immagine, sulla poesia e sulla spinta semantica. Alcuni lavori sono stati creati senza l'intenzione di commentare i problemi ecologici, ma sono stati inclusi per la loro capacità di contribuire all'articolazione del tema.

In definitiva, ogni opera d'arte è polisemica e sempre aperta all'interpretazione. "Hot Spot. Caring for a burning world" non propugna slogan, piuttosto vuole prendersi cura del mondo anche attraverso l'arte, invitando a riflettere in modi molto diversi e soggettivi sui gravi problemi del pianeta nella loro complessità e non solo sul piano ecologico e sociale.

La mostra, pensata appositamente per gli spazi della Galleria, presenta le opere di **26 artisti** provenienti da tutto il mondo e appartenenti a generazioni differenti: **Ida Applebroog** (Bronx, New York, 1929), **John Baldessari** (National City, California, U.S., 1931 – Los Angeles, California, U.S., 2020), **Renata Boero** (Genova, 1936) **Johanna Calle** (Bogotá, Colombia, 1965), **Pier Paolo Calzolari** (Bologna, 1943), **Alex Cerveny** (San Paolo, Brasile, 1963), **Sandra Cinto** (Santo Andre, Brasile, 1968), **Jonathas de Andrade** (Maceio, Brasile, 1982), **Filippo de Pisis** (Ferrara, 1896 – Milano, 1956), **Mona Hatoum** (Beirut, Libano, 1952), **Ayrson Heráclito** (Macauba, Brasile, 1968), **Ibeyi** (Lisa-Kaindé Diaz e Naomi Diaz, Parigi, 1994), **Chris Jordan** (San Francisco, California, U.S., 1963), **Juree Kim** (Masan, Corea del Sud, 1980), **Glenda León** (L'Avana, Cuba, 1976), **Ange Leccia** (Barrettali, Francia, 1952), **Cristina Lucas** (Jaen, Spagna, 1973), **Cecylia Malik** (Cracovia, Polonia, 1975), **Gideon Mendel** (Johannesburg, Sudafrica, 1959), **Raquel Paiewonsky** (Puerto Plata, Repubblica Dominicana, 1969), **Michelangelo Pistoletto** (Biella, 1933), **Alejandro Prieto** (Guadalajara, Messico, 1976), **Davide Rivalta** (Bologna, 1974), **Andrea Santarlaschi** (Pisa, 1964), **Allan Sekula** (Erie, Pennsylvania, U.S., 1951 – Los Angeles, California, U.S., 2013), **Daphne Wright** (Longford, Repubblica di Irlanda, 1963), **Rachel Youn** (Abington, Pennsylvania, U.S., 1994).

**Ida Applebroog**  
*Angry Birds of America - Yellow Finch*  
2018

Courtesy l'artista e Hauser & Wirth

**Ida Applebroog**  
*Angry Birds of America - Bunting*  
2018

Courtesy l'artista e Hauser & Wirth

**Ida Applebroog**  
*Angry Birds of America - Hawk*  
2017

Courtesy l'artista e Hauser & Wirth

**Ida Applebroog**  
*Angry Birds of America - Robin*  
2018

Courtesy l'artista e Hauser & Wirth

**John Baldessari**  
*Teaching a Plant the Alphabet*  
1972

19':10''

Courtesy of Video Data Bank,  
School of the Art Institute of Chicago

**Johanna Calle**  
*Perímetros (Nogal Andino)*  
2012

Archivos Pérez & Calle

**Pier Paolo Calzolari**  
*Senza titolo*  
1991

Galleria Nazionale d'Arte Moderna  
e Contemporanea, Roma

**Alex Cerveny**  
*Rio Negro e Solimões*  
2019

Collection Fondation Cartier  
pour l'art contemporain

**Sandra Cinto (con Albano Afonso)**  
*Notti di Speranza*  
2022

Courtesy l'artista e Casa Triângulo

**Jonathas de Andrade**  
*O Peixe (The Fish)*  
2016

37' sonoro

Courtesy Galleria Continua

**Filippo de Pisis**

*La coturnice*

1930

Galleria Nazionale d'Arte Moderna  
e Contemporanea

**Mona Hatoum**

*Hot Spot*

2013

Courtesy l'artista

**Ibeyi**

*River*

2015

**Chris Jordan**

*Plastic Bottles*

2007

Courtesy l'artista

**Chris Jordan**

*Carbon*

2018

Courtesy l'artista

**Chris Jordan**

*E Pluribus unum*

2010

2':55''

Courtesy l'artista

**Juree Kim**

*Hwigyeong*

2015

10':09''

Courtesy l'artista

**Ange Leccia**

*La mer*

1991

4'

Courtesy l'artista e  
Almine Rech Gallery

**Glenda León**

*Objecto magico encontrado (Roma)*

2005-2022

Courtesy Estudio Glenda León

**Glenda León**

*Listening to the Stars III*

2020

Courtesy Estudio Glenda León

**Glenda León**  
*Listening to the Light*  
2020

Courtesy Estudio Glenda León

**Cristina Lucas**  
*Habla*  
2008

7' sonoro

Courtesy l'artista

**Cecylia Malik**  
*Cecylia Malik. Polish Mothers on Tree Stumps, performance, Krakow, 2017. Mothers breast-feed their babies on the remains of felled trees to protest against mass-cut trees in Poland after the introduction of the Szyszko law. Concept Cecylia Malik, photo Tomasz Wiech*  
2017–in corso (2022)

Courtesy l'artista

**Cecylia Malik**  
*Cecylia Malik & River Sisters collective. Fashion for Rivers, Krakow, 2019. Performance demanding the conservation of rivers. Concept and organization Cecylia Malik, photo Bogdan Krezel, cooperation with the Save Rivers Coalition*  
2019 (2022)

Courtesy l'artista

**Cecylia Malik**  
*Cecylia Malik. Polish Mother on Tree Stump, performance, Krakow, 2017. The artist breast-feeds her baby on the remains of felled trees to protest against mass-cut trees in Poland after the introduction of the Szyszko law. Her action was followed by other mothers. Photo Piotr Dziurdzia*  
2017 (2022)

Courtesy l'artista

**Cecylia Malik**  
*Cecylia Malik. Rivers Sisters, Ciechocinek, 2018. Performance to protest against the construction of a new dam on the Vistula river. Concept and organization Cecylia Malik, photo Tomasz Wiech, cooperation with the Save Rivers Coalition*  
2018 (2022)

Courtesy l'artista

**Gideon Mendel**  
*Shop Front*  
2017

Courtesy l'artista e ARTCO Gallery

**Gideon Mendel**  
*The Home of John Jackson*  
2007

Courtesy l'artista e ARTCO Gallery

**Gideon Mendel**  
*The Home of Shirley Armitage*  
2014

Courtesy l'artista e ARTCO Gallery

**Gideon Mendel**  
*Chinta and Samundri Davi, Salempur Village, Bihar, India. August 2007*  
2007

Courtesy l'artista e ARTCO Gallery

**Gideon Mendel**  
*João Pereira de Araújo, Taquari District, Rio Branco, Brazil. March 2015*  
2015

Courtesy l'artista e ARTCO Gallery

**Gideon Mendel**  
*Jeff and Tracey Waters Staines-upon-Thames, Surrey, UK. February 2014*  
2014

Courtesy l'artista e ARTCO Gallery

**Michelangelo Pistoletto**  
*Cinque tronchi divisione moltiplicazione*  
1996

Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto.  
Collezione privata

**Raquel Paiewonsky**  
*Yuca (Habitacular series)*  
2016 (2022)

Courtesy l'artista

**Alejandro Prieto**  
*Blocked*  
2021

Courtesy l'artista

**Davide Rivalta**  
*Gorilla n.8*  
2022

Courtesy l'artista

**Davide Rivalta**  
*Gorilla n.9*  
2022

Courtesy l'artista

**Andrea Santarlaschi**

***Bilico***

**1995**

Courtesy l'artista,  
Fondazione Mudima, Milano e  
Galleria Collica & Partners, Catania

**Allan Sekula**

***Balck Tide Fragments for an Opera***

**2002–2003**

Collezione MUSAC

**Daphne Wright**

***Stallion***

**2009**

Courtesy l'artista e Frith Street Gallery,  
London

**Daphne Wright**

***Primate***

**2009**

Courtesy l'artista e Frith Street Gallery,  
London

**Rachel Youn**

***Lifted***

**2022**

Courtesy l'artista e Soy Capitán,  
Berlin

**Rachel Youn**

***Bangers***

**2021**

Courtesy l'artista e Soy Capitán,  
Berlin

**LA GALLERIA**

**NAZIONALE**

**Info pubblico**

**Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea**  
viale delle Belle Arti 131  
Roma

Ingresso accessibile  
via Gramsci 71

**Orari di apertura**  
da martedì a domenica:  
9.00 – 19.00  
ultimo ingresso 45 minuti  
prima della chiusura

**Biglietti**  
intero: € 10,00  
ridotto: € 2,00

T + 39 06 32298 221  
lagallerianazionale.com  
#LaGalleriaNazionale

**Info stampa**

**Contatti per la stampa**  
PCM Studio di Paola C. Manfredi  
Via Farini 70 20159, Milano  
paolamanfredi.com

Federica Farci  
federica@paolamanfredi.com  
T +39 342 0515 787

Ludovica Cozza Caposavi  
ludovica@paolamanfredi.com  
T +39 333 7675 465